AL VIALE

Al cineforum un esordio capolavoro: lo sguardo d'autore sulla nostra storia

■ **È un film raro *Le vite degli altri*, sicuramente la sorpresa più lieta della passata stagione cinematografica. Senza troppi giri di parole: si tratta di un piccolo grande capolavoro, un esordio come non se ne vedevano da tempo, vincitore del festival di Berlino e di un Oscar per il film straniero. Un film dall'impalcatura classica, girato benissino e se possibile recitato ancora meglio, grazie alla presenza dello straordinario Ulrich Mühe. Insomma davvero un'opera rara e imperdibile. A riproporlo oggi (nella consueta doppia programmazione delle ore 16 e delle 21) è il cartellone del cineforum del Viale, che sta ripercorrendo i momenti migliori della passata stagione sul grande schermo e che, con questo film, compie una tappa obbligata, che da sola basta a nobilitare una rassegna di cinema d'autore. L'esordiente Florian Henckel von Donnersmarck riporta alla luce un pezzo della nostra storia recente, forse troppo presto dimenticato, quella nascosta dalla minacciosa ombra del muro di Berlino, nella parte est della Germania, a metà degli anni Ottanta. Qui a dominare è il potere della terribile Stasi, la polizia segreta della Ddr, e del capitano Wiesler a cui viene affidata una missione all'altezza della sua abilità. Dovrà spiare e controllare il drammaturgo Georg Dreyman, intellettuale organico al regime comunista che il governo vuole sorvegliare. Dietro l'incarico del capitano Wiesler c'è però un'altra ragione nascosta, il desiderio di potersi liberare dell'uomo per poter avere via libera con Christa-Maria Sieland, celebre attrice teatrale, di cui è invaghito il ministro della Cultura. Un film sullo sguardo e sugli sguardi, dunque, una riflessione sull'immagine e sul cinema stesso. A livelli altissimi. (L. D' A.)**

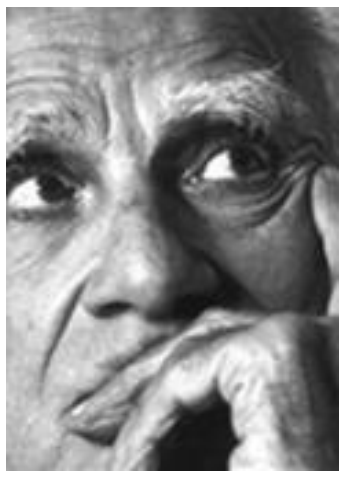
Ulrich Mühe in "Le vite degli altri" di Florian Henckel von Donnersmarck

ALL'ARCHIVIO UNA CARRELLATA DI FILM NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DELLO SCRITTORE

Moravia e il romanzo del mondo

«Cinema e pittura hanno influenza sulla mia narrativa»

Cento anni sono molti e sono pochi. Sono molti per un uomo, sono pochi per il mondo. In questo solco e al volger del centesimo anniversario della nascita di Alberto Moravia (nato Pincherle a Roma il 28 novembre 1907), si può affermare che lo scrittore romano nella sua lunga vita – è scomparso ottantatrenne sempre a Roma il 26 settembre del 1990 – non abbia fatto altro che misurare la sua scrittura con il tempo degli uomini: cioè di metter in conto il tentativo di costruire di volta in volta con la forma romanzo il mondo. Insomma, la prerogativa di Moravia sembra quella di voler assistere, talvolta partecipare alla trasformazione della vita in dramma dell'esistenza. Questo dall'esordio capitale degli *Indifferenti* fino all'estremo *La Villa del Venerdì* (romanzo talmente incompreso da germogliare una deficitaria versione cinematografica dettata addirittura da Mauro Bolognini, anch'egli al limite della sua carriera), con il solo scavallo delle *Ambizioni sbagliate*, insieme e con altri mezzi al cortissimo *Colpa del sole* (sua è la regia e lo si vedrà come ponte di programma) i due unici della sua imponente produzione narrativa. Tornando al ricordo, come per altri vale anche per Moravia, l'ammonimento dello storico del cinema Lino Micciché che invitava, nei suoi ultimi anni di vita, a seguire l'onda breve degli anniversari per produrre agili monografie o biografie d'autore destinate a orientare futuri studi e tendenze. In quest'ottica, si è lasciato il campo all'omaggio cinematografico, appoggiandosi alle stesse parole dello scrittore: «Il cinema e la pittura hanno una grande influenza sulla mia narrativa perché vivo molto attraverso gli occhi». Proprio la capacità di "vedere", di scardinare le palpebre che ad intermittenza sono "la prigione degli occhi" di kafkiana memoria – il cinema considerato come orizzonte e allo stesso tempo barriera – consente a Moravia di attraversare l'intero Novecento vaccinato a tutti gli "ismi" a lui contemporanei. Così si possono travasare in un contenitore pomeridiano di visione film come *Racconti romani* di Gianni Franciolini e lo storno episodico dell'*Avaro* di Luciano Lucignani con un Gassman più che mai "mattattore". Infatti se, il primo è il tentativo di declinare al "secolo breve" il mondo di Giuseppe Gioachino Belli (ciò cancella di colpo tutte le accuse di snobismo rivolte allo scrittore poco sintonizzato sui fatti d'Italia); il secondo tratto dall'*Imbroglio*, la più cinematografica delle raccolte di racconti moraviani, (da cui oltre al racconto che dà il titolo di recente passato a Palcoscenico per la regia di Giacomo Vaccari, si ricorda anche *La Provinciale* di Mario Soldati), fa entrare (verbo teatrale amatissimo dallo scrittore) è al contrario pienamente inserito nella politica cinematografica italiana degli anni sessanta, continuamente oscillante tra ricerca (politica degli esordi, documentari, televisione, ascolto delle tendenze europee. Qui ci sono peraltro, il citato *L'imbroglio*, *Il disprezzo* di Godard e *La noia* di Damiani) e tradizione (commedia e neorealismo tragico. Qui invece si torna fanno mostra di sé due figure femminili: *La romana* di Zampa e *La ciociara* di De Sica che replicherà in positivo in *Ieri oggi domani* la Loren "troppo ricca" dell'episodio *Anna*). Non per niente alla metà degli anni sessanta con il boom declinante si potè tornare agli *Indifferenti* nella versione si direbbe pirandelliana di Francesco Maselli.


A Lodi una rassegna dedicata a Moravia

Fabio Francione

ENTRÒ ALBERTO - I CENTO ANNI DI MORAVIA
Archivio Storico Comunale – Sala Deposito (via Fissiraga 17) Oggi: ore 14,30/18,30 - Programma: "Racconti Romani" regia Gianni Franciolini, "Colpa del Sole" regia Alberto Moravia, "L'avaro" regia Luciano Lucignani, "Gli indifferenti" regia Francesco Maselli

LA CORALE AL CONCORSO "DANIELE MAFFEIS"

Schola "San Gaudenzio", 25 anni di entusiasmo

■ **Sono passati 25 anni da quando è nata ma passione e gioia sono le stesse dei primi giorni: è la Schola Cantorum "San Gaudenzio" di Secugnago, nata grazie all'impegno del direttore Roberto Generani, che in questi anni "ha voluto e saputo" crescere musicalmente un gruppo di sole voci femminili, perfezionandole via via al punto di essere riconosciuta come una tra le più interessanti realtà canore di musica sacra in ambito regionale. A testimonianza di ciò basti pensare all'ultima fatica (in ordine cronologico) che la Corale ha sostenuto, vale a dire la partecipazione al quarto Concorso regionale di Musica Sacra "Daniele Maffeis" tenutosi a Gazzaniga (Bergamo) ove ben 22 Corali si sono esibite, guadagnandosi un prestigioso ottavo posto. La compagine del maestro Generani ha saputo conquistare la stima di molti "addetti ai lavori" tra i quali spicca la figura di monsignor Alfredo Bravi, già Maestro della Cappella musicale della Patriarcale Basilica di San Marco in Venezia, che appositamente per la Corale ha scritto la partitura del brano "O Praesul Magne" presentato con successo al concorso. L'accompagnamento strumentale è affidato a Valerio Folli, organista e appassionato cultore di liturgia, che ha stabilito con il direttore e il coro un clima di rara e profonda sintonia. L'accurata preparazione, il notevole repertorio sia per quantità che per qualità, fa sì che la Corale di Secugnago sia da molti anni a questa parte invitata ad animare con le sue voci la solennità di San Gaudenzio Vescovo a Novara, Santo patrono che le due comunità condividono.**

IN GENNAIO A LODI

Spazio danza: un concorso con i big della scena

■ Ora è ufficiale. L'Accademia lodigiana Spazio Danza organizzerà il primo Concorso e stage nazionale di danza "Spazio in Danza - Città di Lodi", patrocinato dal comune e dalla provincia di Lodi, oltre che da un pool di sponsor. Il concorso si terrà al teatro alle Vigne sabato 26 gennaio 2008 dalle ore 20,30 per le sezioni danza classica e hip hop, mentre domenica 27, sempre dalle ore 20,30 a gareggiare saranno le sezioni di danza modern e contemporanea e la jazz funky lyrical. Le categorie in gara saranno quelle comprese tra le fasce d'età dai dieci anni in avanti e saranno previste esibizioni per i solisti, i duo e i gruppi. Ogni scuola potrà concorrere all'interno della stessa sezione con più coreografie, purchè con gruppi o danzatori differenti per almeno il 50%. La giuria sarà composta e presieduta da esperte personalità di chiara fama nel campo della danza come Brian Bullard, Ludmill Cakalli e Virgilio Pitzalis. «Bullard è nato in Texas e dopo essersi laureato è stato per due anni primo ballerino del Pacific Ballet di San Francisco – conferma Rossella Riva, una delle tre direttrici artistiche di Spazio Danza -. Ha ballato in diverse produzioni di Broadway tra cui *Oklahoma!* e *Pirate of Penzance*. Ha lavorato nei film *A Chorus Line* e *The Best Little Whorehouse*, è stato co-autore di un libro, *I Can Dance*, sulla danza per bambini». È arrivato in Italia nel 1983 e in televisione ha firmato numerosi varietà e spettacoli di successo come il *Festivalbar*, *Il grande Bluff*, *Il Guastafeste*, *La sai l'ultima?*, *Passaparola*, *Scherzi a parte*. Ha curato le coreografie di diverse pubblicità: Aperol, Iocca, Rovagnati, Panatine Rovagnati, Aspirina C Bayer, Tè San Benedetto. Ha inoltre coreografato il film *Ricordati di me* di Gabriele Muccino. Cakalli ha un passato da primo ballerino dell'Opera di Tirana, si è poi diplomato alla Scala di Milano come "Maitre de ballet" con il massimo dei voti. È direttore artistico dell'Accademia "Preparazione Mas" di Milano, frequentata abitualmente dalle stelle della danza italiana come Luciana Savignano e da tanti artisti famosi come Rossella Brescia e Kledi Kadiu. È stato più volte ospite della celeberrima trasmissione televisiva *Amici* condotta da Maria De Filippi. Virgilio Pitzalis è un danzatore ballerino di modern-jazz. Ha studiato a Los Angeles e a New York e attualmente insegna a Milano, presso il California Dance Center e L'Accademia. Ha svolto la sua attività d'insegnante anche presso Dimensione Danza e Mas di Milano e al Teatro Nuovo di Torino.
Questi tre mostri sacri della danza, nei pomeriggi del 26 e 27 gennaio terranno degli *stages* presso l'accademia Spazio Danza in Via San Fereolo, 9 a Lodi. Per le direttrici lodigiane Veronica Cardini, Patrizia Colombo e Rossella Riva è proprio un bel colpo.

Angelo Introppi

Cd & Dvd

LEGGERA Edith con la voce di Patty

■ Gli album tributo a volte puzzano di crisantemi, incenso e buone intenzioni. Perché si celebrano cantanti e autori morti che spesso in vita venivano snobbati, come per pulirsi la coscienza. Diverso è il caso di *Spero che ti piaccia*, album in cui Patty Pravo si cimenta con il repertorio che fu di Dalida. L'artista francese non ha bisogno di celebrazioni: ha venduto milioni di dischi e ancora, a vent'anni esatti dalla morte, rimane, insieme a Edith Piaf, la cantante più amata in Francia. Questo omaggio della Pravo è davvero interessante. Certo alla signora Strambelli manca forse un po' il pathos, la voce calda e a volte drammatica di Dalida, ma le nuove versioni e i nuovi arrangiamenti di *Fini la comédie*, *Bambino*, *Darla dirla dada*, *Il venait d'avoir 18 ans*, *Pour en arriver là*, *Salma Y Salama*, sembrano canzoni scritte appositamente per lei e non appartenere a un'altra cantante. Patty si è impegnata tantissimo e i risultati si sentono. Canta in francese, arabo e italiano, coinvolgendo e stuzzicando, a volte anche commovendo. Le percussioni Adel Shams El Din e gli arrangiamenti di Fulvio Maras restituiscono poi ad alcuni brani uno spirito libero, zingaro e anticonvenzionale. Come in fondo era Dalida. E come sicuramente è Patty Pravo.

Gabriele Di Totto

PATTY PRAVO,
Spero che ti piaccia…Pour toi
Kyrone 2007

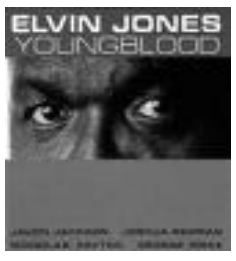
CLASSICA L'eleganza di Carbonara

■ Fa sempre piacere ritrovare la musicalità solare e raffinata di Micheangelo Carbonara tra le novità discografiche. In allegato al mensile «Suonare News» di Ottobre il giovane pianista salernitano ha osato sui terreni scoscesi della letteratura più appartata per pianoforte, da quella scapricciata e vitale del padovano Platti, contemporaneo di Bach e già proiettato nel più squisito esprit galante, a quella diabolica Carl Maria von Weber con le tremende *Variazioni op. 40* in do minore su un tema russo. Tra questi due fuochi, è irresistibile il canto dolce e levigato che affiora dalla beethoveniana *op. 10 n° 2*, che Michelangelo rende in tutta la sua giovanile fragranza di fiore precoce eppure già intimamente macerato di visionari abbandoni. Mani da combattente e cuore da poeta, verrebbe da dire di questo pianista d'altri tempi, rinascimentale come il suo nome, che guarda più ai Maestri del passato che agli agguerriti atleti di oggi, innamorato delle ombre più che dei riflettori. È là, dove i contorni sfumano e la suggestione tende la mano al mistero, che lui colloca quattro Lieder trascritti da Liszt da Winterreise di Schubert.

Elide Bergamaschi

MICHELANGELO CARBONARA,
Platti, Schubert – Liszt, Beethoven, Weber, Brahms
Michelangeli 2007

JAZZ & DINTORNI Elvin Jones d'annata



■ Questo album risale al 1992 ed ora è stato ristampato in compact disc dalla Enja nella prestigiosa collana "24bit master edition". L'occasione per parlarne è data dalla possibilità di ricordare Elvin Jones, uno dei più grandi, se non il più grande batterista della sua generazione: quella che travolse l'hard bop e scoprì il coperchio di tutte le ribellioni sociali (e musicali, non dimentichiamolo) degli anni sociali. Chiamatela come volete ma quella rivoluzione (New Thing, Free, ecc.) fu uno dei "momenti" più entusiasmanti della musica – tutta – del Novecento ed Elvin Jones lo visse da protagonista, accompagnando (termine quantomai riduttivo perché Jones ne fu il motore più genuino ed autentico) John Coltrane nelle sue esplorazione sonore più ardite e complesse. Lasciando perdere la produzione coltraniana, continuamente peraltro ristampata e oggetto di nuovi studi, per poter ascoltare nuovamente Elvin Jones giunge per l'appunto questo interessante album che lo vede leader di una formazione che ha la sua punta di diamante nella presenza al sax tenore di Joshua Redman.

Fabio Francione

ELVIN JONES,
Youngblood,
Enja 2007 - distribuzione Egea Records

DVD Don Chisciotte, eroe senza tempo

■ Una voce recitante (Erri De Luca), una voce con chitarra (Gianmaria Testa) e un clarinetto (Gabriele Mirabassi). Questa inedita e talentuosa formazione ha portato in scena nei teatri di tutt'Italia lo spettacolo *Chisciotte e gli invincibili*, originale "rielaborazione" del celeberrimo capolavoro di Miguel de Cervantes, trasformato dallo scrittore napoletano e dai suoi compagni di "viaggio" in una saga moderna di eroi e derelitti accomunati dalla medesima discendenza ideale con lo scalcagnato cavaliere della Mancha armato solo dei suoi sogni. La pièce è una miscela ben riuscita di note e parole, in versi e non, pescate nel gran calderone della letteratura e della musica di tutti i tempi (Brecht, Alberti, Ungaretti, de Andrè, Endrigo, Testa, Vian) e opportunamente rivistate da Testa e De Luca, ed è ora confluita, per la gioia di coloro che non hanno potuto vederla sul palcoscenico, in una bella pubblicazione in dvd + libro per i tipi di Fandango.

Marco Ostoni

ERRI DE LUCA, Chisciotte e gli invincibili
di e con E. de Luca, G. Testa e G. Mirabassi,
Fandango dvd + libro 2007